OSSERVAZIONI

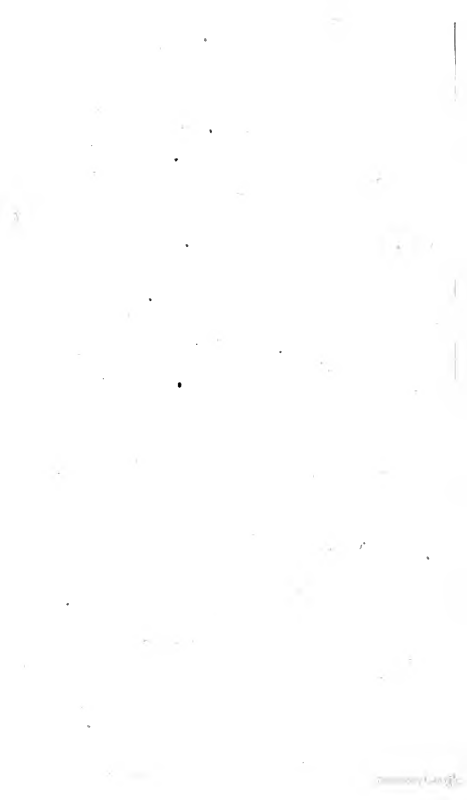
SUL

CHOLERA MORBUS

DA

MARZIO GIORDANO

MEMBRO DEL REAL COLLEGIO DI CHIRURGIA
DI LONDRA.

NAPOLI,
DAI TORCHI DI SAVERIO GIORDANO.
1832.

A S. E.

IL SIGNOR COMMENDATORE

D. Salbatore Ronchi.

Stimatissimo Sig.r Commendatore

L'alta considerazione che nutro per i suoi chiari talenti, e rari meriti, mi spinge e mi conforta ad offrirle in omaggio queste poche osservazioni sull'epidemia, che devastata l'Asia, e gran porzione dell'Europa, minaccia ora di inoltrarsi finanche nella nostra bella Italia.

Sicuro sono, che presentandosi al publico sotto sì alti auspicii saranno compatite da esso e dai membri di quella professione della quale siete ed il capo ed il primo ornamento.

Gradisca con esse l'assicurazione della più profonda stima, e mi faccia l'onore di riguardarmi sempre come

Suo Umile Servo
MARZIO GIORDANO.

CAPITOLO I.

Il mettere alla portata di tutti, i fatti più importanti riguardantè il colera, e la sua propagazione è l'oggetto di questi pochi fogli.

Lungi sono io dal volere stabilire astratte teorie, sulla causa della malattia, e dimostrare se dall'atmosfera dipenda, o sia figlia di sciami d'invisibili insetti, o d'altra causa ugualmente oscura.

Certo è che costanti ne sono i sintomi, e l'esame appunto di questi, e del modo nel quale si è propagato finora, è appunto lo scopò, che mi sono proposto. *Tota Medicina est in observationibus*. Cercherò dunque di stabilire un numero di fatti, dai quali potranno i miei lettori trarre le conseguenze, che loro sembreranno le più ragionevoli onde rispondere in parte a quelle numerose quistioni sulla maniera di propagarsi del colera.

Si manifestò il colera nelle Indie Orientali e propriamente a Zilla Jessore, nelle vicinanze di Calcutta nel 1817.

Da questo punto si è propagato in varie direzioni, che nell' annessa carta geografica si possono osservare.

Si trovava nel 1830 a Tiflis e l' anno dopo era giunto a Mosca.

Si dichiarò in Pietroburgo dopo l' arrivo di una barca affetta dalla malattia.

Dalla Russia con rapidità si estese in Polonia, e da questa si diramò in Prussia ed in Austria. Seguì in tutto questo cammino le tracce dei corpi d' armata, e certo è che non si manifestò in Austria, che dopo l' entrata di una parte fugitiva dell' armata Polacca.

Non vi è paragone fra lo spazio di tempo impiegato dal colera per giungere da Zilla sino alle frontiere della Persia contigue alla Russia, e quello impiegato per attraversare la distanza da queste a Mosca Pietroburgo e Vienna.

Le comunicazioni fra le Indie Orientali e la parte Settentrionale della Persia sono poche e lente, paragonate all' immenso transito frutto delle spedizioni Russe ad Erivan, Erzerun, ec.

Il primo apparire del colera ha sempre luogo in qualche gran città commerciale dove grandi sono le comunicazioni, e certo è che lungo le strade frequentate si è sempre propagato il colera. In poco meno di due mesi percorse lungo i frequentati lidi della Volga lo spazio di 550 leghe.

Con gran rapidità si-è sparsa la malattia per tutta la Polonia, paese dove giravano in ogni di-

rezione e con rapidità dei corpi di truppe senza osservare veruna precauzione sanitaria. Arrestata alquanto ne vediamo la rapidità progressiva dai severi e saggi regolamenti dell' Austria.

Una piccola città dell' Asia se ne liberò, rifiutando l' ingresso ad una caravana infetta, che poi la portò alla città dove fu ricevuta.

Si è dichiarato (benchè alcuni lo negano) nelle Isole di Borbone e del Maurizio dopo l'arrivo della fregata francese il Topazio, benchè grande sia la distanza fra queste isole, e Ceilon dove esisteva la malattia, e donde proveniva la fregata.

Si è dichiarato a Sunderland in Inghilterra, dove hanno approdato legni provenienti direttamente da Amburgo luogo dove regna la malattia, e questi legni hanno senza cautela, attraversato un porto affollato, e dicesi che calati siano a terra alcuni marinari benchè in quarantina fossero i legni. L' inefficacia dei cordoni sanitarj in Prussia, Russia ec. devesi attribuire alla negligenza colla quale sono stati osservati, negligenza anzi inesattezza inevitabile in tempo di guerra.

Chi dubiterà che frutto dell' intercorso della specie umana sia la propagazione della malattia quando unito ai fatti esposti consideriamo, che sempre sulle frontiere di un paese si presenta, così in Russia i primi punti furono Orenburgo ed Astracano, luoghi dove prima approdano i legni, o arrivano i convogli. Osserviamo benanche, che seguendo con modo retrogrado il corso della malattia, ci presen-

ta sempre una strada senza interruzione che ci conduce a Zilla, e questa è la strada usualmente battuta dagli uomini.

Superfluo dunque sembrami il conchiudere dicendo che utilissime anzi assolutamente necessarie sono le precauzioni sanitarie, e da osservarsi sono esse colla massima severità, e come pericolosa anzi imprudentissima devesi riguardare ogni comunicazione diretta con un luogo infetto.

Assolutamente necessarie sono le lunghe quarantine da farsi sempre in luogo distante e remoto, e col quale sia interrotta ogni comunicazione.

SINTOMI DEL COLERA.

Questa terribile malattia ci presenta una costanza singolare nei suoi sintomi e nell' ordine col quale essi si sviluppano e si succedono.

Felice circostanza la quale ci ha dato, anzi dirò, dettato il mezzo di dividere la malattia in più periodi.

Sviluppasi subitaneamente, e spesso durante il sonno o il pasto, e non vedesi preceduta la sua invasione da alcun disturbo patente delle funzioni animali.

Comincia il colera con dolori alla testa ed all'addome, e seguiti sono questi da diarrea e vomito prima del contenuto degl' intestini e dello stomaco, e poi di un fluido moccioso, biancastro, somigliante ad un decotto di orzo; tanto le materie vomitate che le evacuazioni alvine non contengono la minima traccia di bile! Accompagnano la diarrea, dolori acerbi allo scrobicolo del cuore, meteorisma, colica, sudori freddi, con gran prostrazione di forze, ed una somma irritabilità. Dopo poche ore, se non vengono dati opportuni soccorsi,

alla diarrea si aggiungono le contrazioni spasmodiche prima dei muscoli delle dita dei piedi, poi delle mani, e man mano si manifesta l'azione spasmodica a piccioli intervalli nei muscoli delle gambe, delle braccia e dell' addome; il polso diventa quasi impercettibile, lividi il volto ed i labbri, l'occhio incavato, le pupille fisse, le estremità fredde, la fronte ed il petto si coprono di un sudore freddo, denso ed abbondante; frequente singhiozzo, rigidezza quasi tetanica del corpo; sete divorante, sincope, respirazione lentissima ed affannata, e ripetute convulsioni terminano la malattia colla morte dell' ammalato.

Spaventevole quadro di una terribile malattia! *Terret oculos*. Eppure tale micidiale nemico possiamo noi arrestare, anzi sfidare, se nell' infanzia lo attacchiamo, e pria che diventi incendio la prima favilla ne smorziamo.

Prima di additare quali sono i rimedj, che indicati vengono dall' osservazione dei fenomeni che presenta il colera, ed il di cui uso vien confermato dall' esperienza, cerchiamo di conoscere quali appunto sono i principali fenomeni patologici che ci presenta la malattia.

Il primo ed il maggiore è una cessazione totale della secrezione biliare. Non si osserva giammai traccia alcuna di bile nelle evacuazioni alvine, che precedono i dolori ed i spasmi; egualmente prive ne sono le materie vomitate. Ognuno sa quanto importante sia la funzione del fegato, tutti ne co-

noscono il volume, e quale squilibrio debba recare nella circolazione la totale cessazione della sua azione è chiaro ed alla portata di ognuno.

Facile sarà lo spiegare la gran relazione, che esiste fra questa torpedine dell'epate e quella freddezza delle estremità quella lentezza di circolazione nei piccoli vasi, da noi osservata nel colera.

La gran massa di sangue, che attraversato il fegato, si porta al cuore, si è in questo passaggio spogliata (nello stato sano) di varj principj contenuti nella parte di quel fluido che dai pennicilli del fegato e dagli acini biliari vien trasformato in bile: non è questo il luogo di entrare in una fisiologica descrizione della secrezione biliare, e poco c' importa se il sangue in questo suo passaggio acquista o perde carbonio, idrogeno o altro; ci basti sapere che come ho già detto, il sangue che attraversato, percolato il fegato, per la vena cava inferiore si porta al cuore ha subito nello stato sano varii cambiamenti in questo suo transito. Ha servito ad una secrezione abbondante, secrezione di un fluido assai differente dal sangue donde è tratto.

Nel colera vediamo totale cessazione di questa secrezione, e conseguentemente cessazione della necessaria alterazione del sangue, e si presenta questo al cuore e quindi al polmone carico di principj estranei al sangue, che forma lo stimolo idoneo ed abituale di questi organi; certo è che applicato uno stimolo viziato, inconsueto ad un organo qualun-

que, non possiamo ad altro attenderci che ad una morbosa, viziosa azione.

Nel colera, come ragionevole era attenderlo, osserviamo questa viziosa difettiva azione, e succede alla cessazione della funzione epatica una congestione sanguigna al fegato ed ai grossi tronchi venosi ed arteriosi toracici ed addominali, accompagnata da conseguente necessaria freddezza delle estremità, e mancanza di energia nel sistema capillare al quale il sangue con difficoltà arriva e per mancanza di tenuità cagionata dal non essere stato presentato ai polmoni, preparato dall' azione del fegato a subire i necessarj cambiamenti in quelli organi, e per mancanza d' impulso dal cuore poco stimolato da un sangue quasi non purgato dall' azione del dormiente fegato. Di fatti è difficile l' ottenere sangue dalle vene superficiali di un ammalato di colera. Chi non vede benanche quale squilibrio deve recare al sistema nervoso, la circolazione di un sangue quasi venoso nelle arterie del cervello?

Queste per altro sono teorie e specolazioni, le quali ammesse o rigettate, non distruggono il fatto, che esiste cessazione di azione epatica, e la prima indicazione che si presenta all' occhio del medico è di ristorare allo stato sano questa gran funzione dell' economia animale, e con essa rendere alla circolazione il perduto equilibrio, ed al cervello la sua usata energia ed influenza sul sistema nervoso.

Il secondo sintoma che a noi si presenta è una diarrea frutto di una irritazione, e conseguente aumentata e viziata secrezione della membrana mocciosa del canale alimentare.

Non è meraviglia che la natura faccia uno sforzo per sgorgare il sistema delle porte di una parte del fluido che lo distende, e come follicoli mucosi ci presenta la mocciosa degl' intestini, è naturale, che venendo questa iniettata dalle arterie mesenteriche, mentre che nelle corrispondenti vene viene arrestato il sangue, maggiore sia la secrezione di questa ingorgata membrana, ed appunto vediamo apparire una copiosa diarrea puramente mucosa, e vomiti analoghi prodotti dalla viziata secrezione della membrana dello stomaco.

A questi sintomi bentosto se ne aggiungono una folla già enumerata, come freddo prima degli arti, poi contrazioni spasmodiche dei loro muscoli, sincope e singhiozzo; tutti questi indicano gran disturbo dei nervi e delle funzioni della vita organica, ed indicano e richieggono l' uso di rimedj antispasmodici ed atti a ristabilire l' equilibrio della circolazione ed a calmare il sistema nervoso, finchè possano agire combinatamente agli sforzi della natura i rimedj accennati dall' accurata e fisiologica osservazione dei primi descritti e più importanti sintomi.

In questo luogo mi sia permesso l' osservare, che somma prontezza si richiede nell' amministrazione dei rimedj, e che se questi sono dati prima, che alla diarrea si uniscano le contrazioni spasmo-

diche, generalmente tutti gli ammalati guariscono, nel mentre che se questa vien trascurata anche per pochissime ore, inutile diventa ogni sforzo dell'arte, e sì spossata sembra, da questa immensa e rapida secrezione, e dall' irritazione che produce, la sensibilità nervosa e principalmente i nervi della vita organica, che ogni rimedio anche il più potente perde ogni azione. Osservazione è questa di tutti i medici inglesi ed altri che nelle Indie Orientali ed altrove hanno osservato la malattia ed è un punto sul quale sono tutti d' accordo!

Impossibile è dunque l' imprimere con forza sufficiente quanto sia immensa la necessità di applicare i soccorsi dell' arte al principio della malattia, e quando diarrea potrebbe chiamarsi, visto che quasi il solo sintoma urgente è questo, al primo apparire del colera. Non senza ragione hanno i pratici inglesi classificati in tre classi gli ammalati di colera nei loro rapporti clinici. Nella prima mettono quelli affetti da diarrea, nella seconda quelli affetti di colera semplice, quando alla diarrea il solo vomito ed i dolori colici si uniscano, nella terza poi quelli affetti da colera maligna nei quali a questi sintomi si uniscano le convulsioni, i spasmi dei muscoli, la rigidezza tetanica e tutti i sintomi del disturbo immenso del sistema nervoso. Dal centro nervoso epigastrico si propaga a tutto il sistema nervoso della vita organica quella irritazione che produce le contrazioni spasmodiche muscolari, il *subsultus tendinum*, il singhiozzo, e tutti quei scon-

certi i quali continuati anche per poco tempo fanno cadere l' ammalato in una vera debolezza per esaurimento, dalla quale non bastano i soccorsi dell' arte a trarlo, e durante la quale vediamo in una sincope estinguersi la vita.

Certo è che quanto riferisco è frutto dell' esame delle opere pubblicate dai medici che hanno osservato il colera asiatico, e sulla massa dei fatti da loro osservati mi sono permesso di avanzare qualche opinione sul *modus operandi* del contagio, opinione basata dalla considerazione dei sintomi, e dell' azione dei varj rimedj su di essi, e la quale sembrami d' accordo colle indicazioni, che questi sintomi ci porgono se esaminati fisiologicamente essi vengono.

CAP. II.

Da quanto nel precedente Capitolo ho detto non credo, che altre indicazioni si presentano al pratico, che le seguenti.

La prima si è di ristabilire l'azione del fegato, di risvegliar dal suo letargo, quanto prima quell' importantissimo organo onde ottenere un sangue, che si presenti al polmone, qualificato a subire in esso i necessari cambiamenti; purgandosi il sangue per azione del fegato verserà questi nel canale alimentare quella secrezione biliare che servirà di sano stimolo alla mocciosa degli intestini, e la di cui mancanza era cagione principale di tutti i disastri che minacciavano la vita dell' ammalato.

Di tutti i rimedi a noi noti per la loro azione sul fegato, certo è, che il primo, il più potente, e più costante nella sua operazione è il mercurio, la di cui uniforme azione, nelle ostruzioni epatiche, ed in tutte le malattie del fegato non puol essere ignorata da chiunque. E questo rimedio dettatoci dalla fisiologia, è appunto uno di quei pochi dei quali con quasi uniforme successo si sono serviti i pratici, purchè ripeto USATO A TEMPO; ed in qual forma devesi esibire il rimedio? In forma di proto-cloruro, volgarmente detto calomelano e mercurio dolce, e non già in piccole dosi ma in prese di 15 o 20 granelli ripetute ogni due o tre ore combinato con dose ugualmente avanzata di oppio in polvere, cioè 3 o 4 granelli d'oppio colla prima

dose di mercurio e 2 colle seguenti. Necessario è l' unire al rimedio mercuriale abbondante dose di oppio, onde calmare l'eccessiva irritabilità della mocciosa dello stomaco prima e poi di quella degl' intestini, e confortare il sistema nervoso attonito, dirò, quasi dal subitaneo attacco di sì acuta malattia. Nè faccia meraviglia l'esibizione di sifatte dosi di protocloruro; essa è comune in India e ne'climi situati fra i tropici ove le acute malattie di fegato richiedono una pronta azione mercuriale, ne vedesi seguita l' esibizione di queste per noi avanzatissime dosi dal minimo sconcerto. Potrei citare vari casi di dissenteria ove con successo ho visto dare ed ho prescritto dosi di 15 granelli di proto-cloruro unito a 2 granelli di oppio, questa dose ripetuta 2 volte al giorno ha prodotto in 30 o 36 ore una salivazione copiosa e con essa (segno dell' azione del mercurio sul fegato) sono cessati tutti i sintomi dissenterici che da alcuni mesi travagliavano l'ammalato. Ritorniamo al nostro soggetto: ho detto che necessaria è l'unione dell' oppio al proto-cloruro; e difatti calmata da esso l' irritabilità, cessa il vomito, ritiene l' ammalato i rimedj ed in molti casi vediamo in pochi momenti calmarsi e mano mano cessare il vomito i dolori, e l' angoscioso stato dell' ammalato. È chiaro che ripetute dosi di calomelano bentosto avranno un effetto notabile sull' economia animale, ed in uno spazio di 8, 10 a 24 o più ore vedremo manifestarsi la salivazione, preceduta dall' odore mercuriale del fiato. Una volta osser-

vato questo possiamo dire salvo l' ammalato ; non però è assolutamente necessaria la salivazione alla cura del colera ; basta che agisca il mercurio sul fegato, e che anche leggiera traccia di bile si mostri nelle evacuazioni alvine ; siam salvi allora e pronta sarà la cura. La salivazione non attendiamo che come indizio dell' azione del rimedio sul fegato, simultanea essendo l' azione del mercurio sull' epate e sulle glandole salivari.

È un fatto osservato in pratica che l' azione del mercurio vien accelerata da una temperatura avanzata, dai bagni caldi, e dalle stufe (*), nel colera oltre a questa benefica azione, molti altri rilevanti vantaggi ci offrono i suddetti ausiliarj, egualizzando la temperatura del corpo, e col calore, richiamando alle estremità ed alla pelle la circolazione. In tal guisa si sgorgano in parte i grossi vasi, ed ergersi puole il sistema epatico quasi paralizzato dall' eccesso di pressione frutto della congestione sanguigna che l' opprime.

Medesimo scopo ed effetto hanno i rubefacienti, i sinapismi e le frizioni applicate all' estremità, e rimedj sono questi da non trascurarsi ; non poco viene la loro operazione ajutata dalla esibizione degli stimoli diffusivi quali sono, l' etere, la canfora, le tinture alcooliche e varj olii essenziali. Uti-

(*) Ho visto una stufa inventata dal Signor *Colonello Robinson*, la quale unisce la semplicità all' efficacia, e la introduzione di questa negli Ospedali sarebbe della massima utilità per molte altre malattie oltre il colera.

le spesso è stata trovata l' applicazione delle cantaridi alla regione del fegato ; e non poco accelerata l' azione del mercurio dall' applicazione di alcuni granelli di sublimato corrosivo sottilmente polverato alla escoriazione risultante dall' applicazione del vessicatorio. Produce questa un' escara, ma questa è di nessuna conseguenza, paragonata al vantaggio che in molti casi se n' è ricavato, nei quali in breve tempo si dichiarò la salivazione ed indi sparì ogni tristo sintoma.

Rapida per lo più è la guarigione di quelli ammalati, che hanno avuto la fortuna di ricevere a tempo i soccorsi dell' arte.

Durante la esibizione dei sopra accennati rimedj si farà bere all' ammalato abbondantemente di un' infusione di camomilla, o di un decotto d' orzo caldo : tende quest' uso di fluidi emollienti a difendere in parte gl' intestini dallo stimolo della viziosa secrezione che li distende, nel tempo istesso, che unito alle frizioni ed a un letto caldo tende ad accelerare una lodevole cutanea traspirazione. Sappiamo inoltre quanto giova l' applicazione delle fomentazioni calde in quei spasmi dei muscoli che succedono le amputazioni, come anche nelle coliche spasmodiche ec. L' applicare quando il permette lo stomaco una quantità di fluido caldo e blando alle sue pareti interne tien luogo per così dire di una fomentazione interna, e di somma utilità è questa.

Non secondaria considerazione è la prevenzio-

ne della malattia, e la maniera di mettersi per quanto è possibile al coperto dai suoi attacchi.

Grande è la simpatia, che esiste fra la pelle e la membrana del canale alimentare, e frequentissimo esempio ne sono le coliche prodotte da umido e freddo applicato a piedi o altre parti del corpo, particolarmente se questo si trovava riscaldato.

Si guardi ognuno dagli ambienti, dalle cause che eccitano troppo rapida traspirazione, e dalle rapidi transizioni da una temperatura elevata p. e. di un teatro, di una sala di ballo, dell' interno d' un caffè a quella del portico del teatro o della strada.

Bastererebbe un costipo, un sudore attrassato a renderci vittime della malattia, che senza questa causa eccitante non ci avrebbe molestati; numerosi esempj nei rapporti dei pratici di marina e d' armata nelle Indie mettono al di là d' ogni dubbio questo fatto. Ugualmente nocivo è lo spossamento, che necessariamente siegue ogni eccesso, ed il conseguente disturbo. Tutti sappiamo quanto più suscettibile di ogni contagio sono gl' individui indeboliti da una causa qualunque.

Quanto conduce ad una perfetta salute lo stato lubrico del ventre, ed a questo quanto è necessario una lodevole secrezione epatica!

Troviamo che gli abitanti delle Indie Orientali portano una fascia di lana intorno al corpo, e che la riguardano come un preservativo contro il colera e le malattie di fegato, e ragionevole sembrami che

un tale espediente conservando a quelle parti una temperatura sempre uguale, ed accelerando la traspirazione cutanea sia non poco utile a quell' organo.

Chi ignora quanto ingiuriosi sono agli organi digestivi i liquori spiritosi, e come soggetti vanno alle ostruzioni viscerali i bevitori di questi.

Quanto l' affezione mentale influisca sul fisico è cosa non nuova, e certo è che quelli che affrontano le malattie contagiose con fermezza, sono quelli che più raramente ne sono le vittime.

Considerando quanto ho detto vede ognuno che i seguenti sono senza dubbio i soli preservativi che sostener possano lo scrutinio di quello, che ragionando, di soli fatti si servirà.

Vestir moderatamente caldo, evitare i costipi, evitare le indigestioni ed ogni sorte di eccessi, mantenere il ventre sciolto, stimolare di tanto in tanto il fegato con qualche leggierissima dose di mercurio dolce, avvolgersi al corpo una fascia di flanella larga sei dita, tenere i piedi caldi con calze di lana se d' inverno, dormire regolarmente, e finalmente allontanare il timore.

Vediamo che la malattia s' annida più volentieri nei tugurj de' poveri, che nelle abitazioni più pulite e ventilate delle classi più elevate della società.

Non vi è dubbio che in questo come nel tifo ed altri contagi, il nettare le case dei poveri, ed i luoghi dove abbonda la putredine, colle fumigazioni di cloro e la ventilazione sia della massima

utilità onde toglicre al contagio un nido ove spesso cresce e donde con aumentata forza si spande.

Ho annesso a queste osservazioni una carta geografica indicante il cammino del colera, ed una attenta considerazione di questa e delle date che l'accompagnano, non potrà che corroborare quanto nella prima parte di questa memoria ho esposto; e decida da quei dati ognuno per se quella gran quistione. È la propagazione del colera frutto di una direzione erratica che siegue la malattia, oppure è questa propagazione figlia dell' intercorso degli uomini?

Prima di terminare mi sia concesso l' osservare, che non avendo mai avuto occasione di vedere la malattia della quale mi sono avanzato a dar questi pochi cenni, è ogni mia asserzione frutto dell' osservazione altrui, e sopra di questa è basata ogni mia riflessione. Mi sono avanzato a tanto visto che è stato a mia portata il conoscere le opere dei pratici inglesi che hanno vista la malattia nell' Asia, come anche una lunga dimora in Inghilterra spesso con molti di loro mi ha messo a contatto.

È da lamentarsi, che non siano resi cogniti a tutti, i risultati dei mezzi curativi impiegati dove regna la malattia, e questo con quella franchezza che è sì chiara in alcuni rapporti di Chirurgi di marina pubblicati in Inghilterra, dove ingenuamente quei signori confessano il loro cattivo successo, indicando di quali mezzi si servirono nei casi che terminarono colla morte, e di quali in quelli, che

scamparono; da numerosi rapporti di questo genere puolsi solamente sperare di fare dei passi verso la scoperta di un piano di cura più felice di quelli sinora adottati.

Non mancano medici i quali filantropicamente si espongono al pericolo del contagio per indagare la natura della malattia, ora il miglior mezzo onde ottenere questo fine è quello sopra accennato, cioè di pubblicare i sintomi e tutti i fenomeni di un certo numero di casi, coll' elenco dei rimedj impiegati e l' effetto osservato. Solo da questi clinici rapporti possiamo noi attenderci a risultati di qualche importanza, ed infelicemente sono essi estremamente rari.

A S. E. R.ma

Il Vescovo di Castellammare, Presidente della pubblica istruzione.

Eccellenza Rev.

Saverio Giordano, pubblico stampatore, desidera di dare alle stampe l'operetta intitolata *Osservazioni sul Cholera Morbus* del Signor D. Marzio Giordano, prega perciò l' E. V. Reverendissima a volersi benignare di accordargli un revisore, e l'avrà ec. — *Saverio Giordano.*

A dì 29 Dicembre 1831.

Il Regio Revisore Sig. Cav. D. Francesco de Licteriis *avrà la compiacenza di rivedere la soprascritta opera e di osservare se siavi cosa contro la Religione ed i dritti della Sovranità. Il Deputato per la revisione de' libri* — Canonico Francesco Rossi.

Eccellenza Rev.

Ho letto l' operetta intitolata: *Osservazioni sul Cholera Morbus* del Signor Professore D. Marzio Giordano. In essa il chiarissimo Autore ha inteso di entrare nell'esame sulla natura di questo male, e de' varj metodi fin' ora escogitati sì per ovviarlo, che per curarlo, e lo fa con accorgimento, e con riflessioni dotte, ed opportune. Opera è questa non solo scevra da ogni proposizione lesiva della Religione, dello Stato, e del buon costume, ma utilissima ancora per tutt' i rapporti, e si deve saper buon grado al dotto Autore di essa, che con animo veramente filantropico s'è occupato a procurare il bene della società.

Sono dunque di parere che non solo possa, ma che per lo bene pubblico debba anzi l' enunciata operetta vedere la luce delle stampe, se pur così sembrerà a V. E. Reverendissima, di cui mi protesto con profondo rispetto — Di V.E.R.

Dalla Reale Biblioteca Borbonica il dì primo del 1832.

Divotiss. ed Obbl. Servo Vero

Cav. F. de Licteriis Regio Revisore.

PRESIDENZA

della regia università degli studj e della giunta della pubblica istruzione.

Vista la dimanda del Tipografo Giordano ec. Visto il favorevole parere del Regio Revisore Sig. F. de Licteriis.

Si permette che l'indicata opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato. *Il Presidente* — M. Colangelo.